Anno XLV — N. 144
Lunedì 19 Giugno 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.80 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE (Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mese 4.50

Agli alunni dell' Istituto Tecnico
Caduti per la Patria
nella quarta guerra d' indipendenza

Il presente albo d'onore e la tavola marmorea che rammemora i giovani, già alunni di quest'Istituto Tecnico, caduti per la libertà e la grandezza dell'Italia, devono considerarsi ad un tempo come ricordo, omaggio ed esempio; ricordo, che imprima nei cuori dei futuri difensori della terra nostra, i nomi sacri di coloro che per essa diedero la vita; omaggio che attesti la riconoscenza di tutti noi, che per virtù loro vedemmo salva la patria dal danno e dalla vergogna della sconfitta, vedemmo uniti finalmente intorno ad un solo vessillo, entro i confini segnati da Dio, tutti i figli dell'antica madre; esempio che insegni a noi ed ai venturi che la libertà si acquista e si conserva soltanto con la spada nel pugno, con l'animo pronto al sacrificio supremo.

⁂

Questa la premessa dell'«Albo d'onore» che il Regio Istituto Tecnico ha pubblicato ieri, inaugurandosi la lapide marmorea murata nel corridoio principale di fronte a quella che ricorda, Quintino Sella, fondatore dell'Istituto stesso.

La cerimonia seguì alle 10.

All'Ingresso, due signorine davano ad ognuno degli invitati il nastrino tricolore. Decorazione ripetuta nell'interno dell'aula magna, le cui pareti sono corse da panneggiamenti tricolori disposati al verde carico di piante ornamentali.

L'aula Magna è stipata. Gli ultimi arrivati si dispongono di fronte al podio ove han preso posto i vessilliferi e salgono su le sedie, così che la folla sembra non raccolta in una sala comune, ma in un anfiteatro, modesto nelle dimensioni, austero e solenne nella visione.

Stanno in prima fila le autorità: prefetto comm. Cian, generale Berardi, mons. Trinco per la Deputazione Provinciale, provveditore agli studi cav. Gentile, rag. Fersini direttore della Cassa di risparmio, cav. Domini presidente del Tribunale, cancelliere capo cav. Cabrini, cav. Guariello sostituto procuratore del Re, assessori Allatere, e del Piero, cav. uff. Bianchi direttore provinciale delle Poste, prof. Fiammazzo preside del Liceo, prof. Garassini, direttore della Scuole Normali, prof. Roberto Lazzari direttore delle Scuole Tecniche, prof. Pizzio direttore generale delle scuole comunali, comm. Calligaris presidente della R. Scuola Professionale «Giovanni da Udine»

Sul podio, le rappresentanze con le bandiere, che hanno per sfondo la parete quasi per intero coperta da un drappo tricolore. Vediamo: Scuole Normali, Scuole Professionali, Ginnasio Liceo, Scuole Tecniche, Fascio di Combattimento, Dante Alighieri, Reduci delle Patrie Battaglie, Legionari Fiumani, Mutilati, Madre e Vedove di guerra, ex combattenti.

Davanti alle bandiere, è l'ex preside, il venerando comm. Massimo Misani, che ha guidato i preparativi di questa cerimonia con vero amore paterno, quasi all'ultimo atto della sua attività onorevolissima, quale pubblico educatore; e a lui d'accanto, l'attuale preside, che l'Istituto ebbe già l'onore di contare fra i propri insegnanti; l'uno e l'altro conobbero, educarono ed amarono i giovani la cui morte non è pianta, ma glorificata. E con essi, tutta la schiera degli insegnanti vecchi, di coloro che accompagnarono attraverso lo studio severo, per quattro anni, tutti o quasi tutti gli studenti che finora passarono attraverso il nostro apprezzato Istituto, affinandone l'anima e la mente alle virtù — prima e più alta di tutte l'amore alla Patria.

Ecco i famigliari dei morti — donne del popolo, signore dell'aristocrazia, cittadini cospicui e umili sconosciuti, della città e di paesi lontani e minuscoli, — tutti agguagliati, nel sentimento della gratitudine, del la rispettosa ammirazione della più profonda solidarietà, nel dolore per l'acerba ferita.

Più addietro, al di là della numerosissima schiera di invitati, la massa dei giovani, gli studenti — sempre generosi anch'essi pronti sempre agli appelli della Patria — fossero pure gli appelli estremi che condussero a serena morte gloriosa i nobilissimi loro predecessori.

La cerimonia

Li vediamo, li ricordiamo, quei giovani gloriosi che diedero la vita alla Patria adorata. Non avevano l'animo agguerrito eppur si lanciarono nel crogiuolo a fondersi nel fuoco purificatore, essi che il fuoco avevano acceso con le loro «dimostrazioni», con i loro gridi infrenabili.

Non hanno compiuto interamente il cammino della vita. Se l'avessero compiuto non vivrebbero più che nella memoria dei famigliari, apparterebbero alla falange dei dimenticati, sulle cui tombe i fiori del ricordo si disseccano ineluttabilmente dopo breve periodo di anni. Invece, il loro nome restò immortalato, come quello dei figli più gloriosi di questa gloriosa Italia...

Le parole del Preside

Il preside comm. Marchesi, dopo aver comunicato un telegramma nobilissimo del senatore Morpurgo presidente della Giunta di Vigilanza, impedito di assistere alla cerimonia, e dopo aver ringraziato il suo antecessore comm. Misani e la commissione di professori e di studenti, la quale «con zelo e con pazienza amorosa preparò l'odierna modesta solennità»; così continua:

— Sono purtroppo vecchio, ma mi reputo felice per esser vissuto nel periodo del Risorgimento e per aver veduto il Gran Re e molti di quegli spiriti magni che con Lui iniziarono e condussero quasi a compimento l'impresa magnanima e che sono degni di essere paragonati a quegli antichi illustri ateniesi che furono i duci e i geni tutelari dell'Ellade nella sua epica lotta contro la Persia.

Fortunatissimo poi mi chiamo per avere, col cuore trepidante, assistito alle vicende della lotta che liberò le ultime terre italiane dalla dominazione straniera e per essere stato spettatore della rovina della vecchia dinastia degli Absburgo, rappresentante la negazione del principio di nazionalità e la tirannide politica e civile.

I nostri studenti non dimentichino mai quando devono ai loro nonni, ai loro padri e ai loro compagni, che in modi diversi e moltissimi, dando nobilmente ciò che l'uomo ha di più prezioso, la vita, contribuirono a ricostituire l'Italia e la lapide che oggi inauguriamo sia per loro un monito severo e solenne a bene operare e a fortemente sentire. (*Vivissimi applausi*).

Il discorso ufficiale

Dopo le elevate parole del comm. Marchesi il prof. d.r A. Roviglio ordinario per la storia nel R. Istituto pronuncia un elevatissimo discorso, nobile nella forma così come nel concetto, materiato di citazioni storiche, di acute osservazioni filosofiche.

« Son morti per la Patria. Questa semplice affermazione — egli dice — è il migliore degli elogi; altro non ci sarebbe da aggiungere. Già un grande poeta, sebbene in tempi molto lontani e diversi dai nostri, aveva sentenziato essere dolce e nobil cosa morire per la Patria. Se dolce non so, ma nobile è certo e che in taluni casi sia un dovere che non consente titubanze è certissimo.

La devozione alla Patria è uno dei più grandi, dei più sacri doveri degli uomini liberi; del quale il sentimento è tanto più forte, quanto più alto e cosciente è il sentimento della propria dignità e fierezza e indipendenza..

Non è la Patria, come alcuni affermano con presunzione di sapiente modernità, una astrazione vana di tempi ormai superati, un argomento vieto di retorici discorsi, una ingannevole maschera di interessi di classe; la Patria in verità rappresenta materialmente, moralmente, concettualmente, quanto vi ha di più nobile e caro e prezioso per chi non è disposto a servire, per chi vuole liberamente svolgere la propria attività nell' adempimento dei doveri che gli spettano come uomo e come cittadino.

Onde non a torto il Foscolo incitava gli italiani allo studio della loro storia. « Io vi esorto alle storie, egli esclamava, perchè niun popolo più di voi può mostrare nè più calamità di compiangere, nè più errori da evitare, nè più virtù che vi facciano rispettare, nè più grandi anime degne di essere liberate dall'oblivione da chiunque di noi sa che si deve amare, difendere ed onorare la terra che fu nutrice ai nostri padri ed a noi e che darà pace e memoria alle nostre ceneri ».

Queste parole ammonitrici del nostro grande poeta, che pur tra debolezze ed errori molto dolorosamente scontati ebbe per la patria i palpiti più ardenti del cuore; queste parole, dico, purtroppo, molti italiani sembrano ora avere dimenticate, come se la storia nostra quasi tre volte millenaria, la storia più grande che popolo mai sulla terra abbia vissuta, sia d'un tratto caduta dalla memoria degli uomini, siasi, dirò così, dileguata come evanascente fantasma. È questo accade dopo uno sforzo poderoso compiuto dalla nazione italiana, sforza meraviglioso anzi, e tale che se non fosse già una realtà storica, sarebbe addirittura incredibile, ove si pensi alla condizioni psicologiche, militari ed economiche dell'Italia allorchè s'iniziò l'ultimo immane conflitto. Perchè bisogna tenere ben presente che da poco più di cinquant'anni la patria è risorta ad indipendenza ed unità, dopo tre secoli di obbrobriosa servitù. E come le fortunose vicende di questa nostra terra sono nel loro compresso ciò che di più grande è avvenuto nel mondo, così i particolari avvenimenti del risorgimento nostro non hanno riscontro nella storia di nessun altro popolo: sono unico esempio della meravigliosa azione di una non numerosa schiera di eroi, che con la virtù del sacrificio seppero ridare vita, dignità, potenza ad un volgo disperso, che non aveva più nome.

L'oratore passa, con efficace sintesi, a parlare delle condizioni d'Italia prima del risorgimento, per concludere che purtroppo gli italiani non erano nella maggioranza maturi per la libertà.

Ma se gli italiani, quando suonò l'ora del riscatto, non erano nell'immensa maggioranza peranco maturi alla libertà, come avvenne, è naturale si chieda, la grande resurrezione?

— Avvenne — risponde l'oratore, per virtù dei nostri martiri; piccola sì, ma meravigliosamente eroica schiera; piccola, ripeto, e potrei dire anche piccolissima, ove si pensi ai molti milioni di abitanti che già popolavano l'Italia.

E di questi martiri, dei Tazzoli, degli Sperl, dei Montanari egli parla ricordando le nobilissime lettere che infiammavano i patrioti.

Il nostro Risorgimento, dice, si spiega solamente tenendo presente il fattore spirituale. Il fatto, l'apparenza materiale talvolta nulla significa; una luce spirituale invece illumina meravigliosamente tutto.

Una battaglia vinta o perduta può non aver peso alcuno sull'esito finale, laddove il sacrificio silenzioso, oscuro di un'anima può generare il trionfo.

Ma se il sacrificio di quei martiri ha riscattato la patria, il sacrificio recente dei compagni vostri, o giovani, ha contribuito non solo a salvarvi da nuova rovina, ma a portarne altresì i confini là dove da Dio furono segnati. Qualcuno di voi però, pensando a recenti movimenti di plebi nostre, ad eccitamenti criminosi, a sacrileghe voci bestemmiatrici contro la Patria, può forse essere turbato dal dubbio che il sacrificio dei nostri morti antichi e recenti sia per tornare vano nell'avvenire, che un'onda di barbarie stupida, pazzesca, delittuosa deva travolgere, sommergere quanto di buono, di bello, di grande hanno creato nei secoli i padri nostri. No, non sarà così, siatene certissimi. La salvezza è in noi, anzi la salvezza è in voi, dai quali dipendono le future sorti della nostra gloriosa terra. Voi non siete folla incosciente; voi non ignorate quanto sublime virtù di sacrificio è costata la libertà di cui ora godiamo; onde non potete dubitare un solo istante dell'avvenire della patria. — Checchè facciano quelli che hanno l'anima avvelenata e vogliono avvelenare le anime altrui; quelli che non sentono quante cose e care e belle e grandi significa questa sola, questa cara parola: patria; certamente non prevarranno.

Fossero pure essi immensa legione e voi scarso manipolo, non importerebbe: la sola forza numerica conta poco e talvolta nulla affatto; conta invece immensamente la forza morale; conta il voler vincere ad ogni costo la buona battaglia. I vostri compagni caduti che oggi commemoriamo, sono più vivi che mai; essi formano una schiera formidabile; schiera di invisibili eppure operanti spiriti, che sarà al vostro fianco, possente, invincibile se la voce della patria vi chiamerà a difenderne i confini, l'onore la grandezza.

E un'altra cosa dovete tener ben presente: l'Italia non può fare assegnamento che sulle sole sue forze. Questo ha dimostrato in modo evidentissimo l'ultimo conflitto mondiale.

Entrata nella lotta per ineluttabile necessità storica, ispirandosi a generosi ideali di giustizia e di libertà, dopo compiuto immenso sacrificio di nobilissimo sangue, l'Italia nostra si vide fatta segno dal malanimo di stranieri ingrati e gelosi delle accuse più strane e più stolte.

Ma non dubitate: la menzogna, la perfidia, l'ingratitudine possono trionfare soltanto per poco; il tempo ristabilisce la verità e la giustizia immancabilmente. Il presente per noi non è lieto; ma nostro è l'avvenire. Lo sentiamo noi, lo intuiscono coloro che mirano, ma invano, a sbarrarci la via. Il grande nostro destino sta scritto in un libro che non conosce tempo; la man che l'ha segnato decide di tutti e di tutto, i suoi caratteri sono eternamente duraturi ed eternamente veri, chè, come dice il poeta,

« ... *sillaba di Dio mai si cancella* ».

L'eletto discorso è accolto da calorosi applausi che si ripercuotono a lung onella sala. Molti sono commossi.

Altri discorsi

E parla a nome degli studenti che combatterono, il giovane Livio Sabbadini, il quale ricorda i compagni morti con espressioni che toccano il cuore, che commuovono vivamente.

Oh! Compagni — così chiude tra il rinnovarsi degli applausi fragorosi — Oh, compagni, fratelli miei di studio, di fede e di passione, per questa nostra Grande Madre Italia, che attende da noi l'offerta delle nostre migliori esercitate energie, per l'opera di pace, dopo le asperità della santa battaglia, compagni miei, fratelli miei, senz'ira di parte, senza indugi inopportuni, nei meandri bui della politica che ancora non è fatta per noi, vogliamoci bene, come questi nostri che oggi glorifichiamo eroi. Sarà l'omaggio, sarà l'offerta più bella che noi potremo fare alla loro memoria.

E parlano, pure molto applauditi a nome degli studenti che non combatterono lo studente Alessio; a nome dei combattenti, egli che ne è più degno, Emilio Pantanali, portando con nobiltà di forma l'adesione di tutti coloro che conobbero il sacrificio.

Mons. Trinco reca l'adesione della Deputazione provinciale, quindi per ultimo

Il provveditore agli studi

cav. Gentile, il quale ascoltato con commozione che va facendosi sempre più intensa, fino al pianto, dice;

Col rito d'oggi, il ciclo delle onoranze, che le scuole tributano ai propri morti gloriosi, è compiuto. Non è ancora spenta l'eco della commemorazione, vibrante di anelito fraterno, con la quale si glorificavano al nostro Liceo, in identico modo — ugualmente scolpitine i nomi su targa perpetua — gli eroi di quell'Istituto; che oggi, qui, in conspetto di più vasta rappresentanza, forse perchè i morti sono per avventura più numerosi, si rinnovella la celebrazione che ci purifica e ci esalta e ci assolve, come un crisma sacro.

Nell'adempire al più caro dei doveri verso coloro che il più sublime dovere compierono immolando sè stessi alla Patria, obbediamo, oltre che ad un impulso irrefrenabile dell'anima, alla esortazione di Benedetto Croce, che volle riacceso nelle scuole il culto dei morti, affinchè l'educazione morale dei novelli scolari principiasse da quel fulgore supremo in che i loro compagni precedenti si spensero. Entusiastiche le scolaresche risposero all'appello, autorevole per provenienza, e collimante nel contenuto col loro istinto di carità fraterna. E si ebbero prove molteplici di pia reverenza, sia con rammemorazioni in classe, sia con raccolti pellegrinaggi alle tombe, illustrati dai professori con ispirato eloquio, che in taluni diveniva sublime a causa delle personali reminiscenze o per le stimmate visibili del glorioso martirio.

Così la scuola ha obbedito al comando dei morti ed alla esortazione dei vivi. Così ha dissepolto dalle latebre di un abisso che minacciava di ingoiare ogni civiltà, il culto della Patria, adempiendo alla sua missione di maestra di disciplina e di virtù, di luce immacolata destinata a penetrare di saggezza i crani sconvolti da sete insana di devastazione. Così ha reso omaggio alle madri doloranti, che più si cruciavano di dover credere sterile la loro offerta suprema. E di ciò io mi congratulo con i vostri istituti, e ciò ho voluto fermare a conclusione di queste solennità.

⁂

« Agli invitti, che chiedero per la Patria tutto il sangue, solo è degno di accostarsi chi ha nel cuore la Patria »; così sta scritto all'ingresso del Cimitero di guerra di Redipuglia; e così ripetiamo noi, accostandoci a questi nostri eroi, cui ben s'addice la leggenda testè scolpita nel monumento dell'università di Pavia: «l'Alpe, il Carso, il Piave ne ebbero le spoglie: l'Ateneo ne custodisce il nome, la fede, la gloria ».

« Essi si accesero, si spensero, si riaccesero in cielo ». « Essi avevano vent'anni: la loro giovinezza è ora perenne ».... O voi che vi donaste alitando nello sforzo supremo il soave trinomio « Mamma, Patria, Dio », o voi che la vittoria stroncò nel colmo dei luminosi sogni giovanili, voi che attingeste fra queste mura la virtù che vi rese sublimi, voi siate i numi tutelari di questa balda giovinezza, che v'ha seguiti sui banchi della scuola, siate, prima e più dei suoi docenti, i maestri umani della vegnente adolescenza, perennemente dispensando da codesta ara votiva l'insegnamento di quella disciplina che non è inclusa in nessun programma ma è base di ogni programma, che non esige sforzo di studio, ma tenace volontà e diritta coscienza, che non è scritta sui libri, ma sulla tavola eterna delle generazioni con un semplice motto: « dulce et decorum est pro Patria mori ».

Ed ora che l'aglorificazione dei morti della Scuola, dei nostri morti, è compiuta, preghiamo, o giovani, o madri, per essi, preghiamo per tutti i morti, noti ed ignoti

« Distesi ad occhi aperti sotto la mota,
In fondo ai fiumi,
Sotto le petraie calcinate e taglienti delle Alpi;
Per
Tutte le rozze croci che non portano nome
E pregano il Cielo con le braccia distese
Su la giovinezza che non ritorna;
Rievocando
Tutti i ricordi e tutte le angoscie,
Le gioie e gli affanni, le lacrime piante e da piangere
Per la Mamma grande
L'Ltalia ».

Gli applausi sono interminabili, e si rinnovano. Vediamo parecchi piangere silenziosamente trascinati da una profonda invincibile commozione.

La lapide

Alle famiglie dei morti viene distribuito l'albo d'onore, quindi la folla scende, disponendosi nel corridoio che si apre sull'ingresso ove è murata la lapide, e intorno a questa si raccoglie.

Il prof. Paoletti, tosto che cade la bianca tela e il marmo appare tra il tricolore e il verde lauro che lo inghirlandano, legge con voce che trema, i novanta nomi dei morti.

— Salve ! — dice. E il nostro cuore con lui ripete la parola augurale, mentre sul ciglio tremano le lacrime di reverenza alla rievocazione dei giovanetti eroi.

Cronaca Provinciale

Le disdette del campo agricolo

L'Associazione Agraria Friulana ci comunica:

Il Giornale di Udine, che non ha pubblicato l'accordo intervenuto tra questa Associazione e l'Unione del Lavoro contiene invece un comunicato della Federazione Friulana dei proprietari al quale non risponderemmo se non si trattasse di rettificare i dati di fatto.

La studio dell'applicazione pratica delle disdette, assommatesi durante gli ultimi sette anni, non poteva essere ulteriormente dilazionato come desiderava la Federazione predetta se si voleva raggiungere qualche effetto socialmente utile. E' noto infatti che col 29 corrente ha inizio l'esecuzione delle disdette per la mezzadria.

Quindi o si doveva immediatamente intervenire, ispirandosi ai concetti dell'utilità pubblica e sociale, o si doveva rifiutare la discussione per guardare solo agli interessi di parte.

Noi abbiamo scelto la prima via, la Federazione dei proprietari agricoltori la seconda.

Fin qui si può anche spiegare il dissenso, ma invece non è spiegabile come la suddetta Federazione, prima abbia temporeggiato sul suo intervento poi abbia rinviato a miglior tempo(quale?) l'esposizione dei motivi che l'hanno indotta a rifiutare la propria adesione e cioè ad un tempo successivo all'applicazione delle disdette stesse!

Quest'associazione sorretta dal consenso unanime dei propri aderenti che formano la grande maggioranza degli agricoltori friulani, ha creduto di dire subito all'incontro le ragioni del suo atteggiamento conciliativo non peranco seriamente confutato, ispirato a quel superiore interesse generale che non attaccando la legittima tutela degli interessi dei proprietari la rende più efficace e fattiva attraverso una pratica collaborazione fra i massimi fattori della produzione.

Tale atteggiamento non era invero impedito nè dalla Confederazione Generale dell'Agricoltura, che non si è mai sognata di ostacolare il riavvicinamento pratico e schivo di dedizioni, tra le classi agricole nè dall'opportunità di non ammettere che vi possa essere qualche proprietario che abbia ecceduto nella tutela dei suo iinteressi (e quale consociazione umana non ha i suoi peccatori?) nè da altre più o meno speciose e ricercate ragioni.

Ad ogni modo siamo lieti di prender atto che la stessa Federazione Friulana dei proprietari agricoltori « abbia acconsentito ai criteri adottati nell'accordo tra quest'Associazione e l'Un. del Lavoro» e che quindi abbia ritenuto esser conveniente rivedere le disdette per non applicare quelle prorogabili, soltanto ci sembra contrastante col conclamato carattere sindacale della Federazione fra proprietari il non voler discutere con le opposte organizzazioni ed il voler fare per conto proprio una revisione unilaterale delle disdette, ciò che nella pubblica opinione può ingenerare il sospetto del giudizio in causa propria.

Che se ci può dispiacere un dissenso che abbiamo in ogni modo o per più volte cercato di evitare, ci conforta la certezza di essere sulla via maestra nell'interesse generale degli agricoltori, giudizio sul quale non possiamo nutrire dei dubbi.

Associazione Agraria Friul.
Il Pres.: **D. Pecile**

Anche l' unione del lavoro

Sempre a questo proposito, l'Unione del lavoro, ci comunica:

L'odierno comunicato della Federazione Friulana fra Agricoltori a proposito dell'accordo intervenuto fra questa Unione e l'Associazione Agraria Friulana, promette di rendere di pubblica ragione, a suo tempo, i motivi che indussero la detta organizzazione padronale a non partecipare alle trattative svoltesi ed all'accordo intervenuto sulla questione delle disdette. Intanto anticipa due di detti motivi e cioè le contrarie direttive della Confederazione Generale dell'Agricoltura e l'ostacolo pregiudiziale della asserzione « che ci siano disdette inspirate a ragioni di rappresaglia per motivi di organizzazione ovvero per proposito dei locatori di sottrarsi al patto colonico collettivo.

L'Unione del Lavoro non intende, per ora, entrare in polemiche per una evidente ragione di opportunità ed anche nella speranza che la Federazione voglia riesaminare serenamnte la cosa ed aderire per una opera doverosa ed equa.

E che tale opera risponda ad un dovere e ad equità viene esplicitamente riconosciuto nel comunicato della stessa Federazione la quale afferma non essere possibile dare esecuzione quest'anno a tutte le disdette accumulatesi in 7 anni e che sia necessario stabilir fra esse, un ordine di precedenza; afferma anzi di avere già da tempo iniziato una azione in questo senso.

Ammesso questo noi non vediamo quali ragioni possano impedire alla Federazione di porsi, d'accordo con noi e con l'Agraria ad una opera riconosciuta equa e giusta: l'accordo firmato non ha e non può aver altri scopi.

p. la Giunta Esecutiva
dell'Unione del Lavoro
T. Tessitori

Nuovo vicepretore

«Espigi» ci invia da Roma:

Fanzi Luigi, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore del primo mandamento di Udine a tutto il 31 dicembre 1922.

PORDENONE

Saluti americani

Come avete annunciato, l'avv. Imperatori, dopo un lungo soggiorno nel Brasile a scopo di studiarvi le condizioni di quelle colonie italiane, è rimpatriato. Ora mi sono pervenuti alcuni giornali di San Paulo, che, annunciando la sua partenza da quel la capitale, parlano di lui con grande simpatia. Nel «Fanfulla» il valoroso e noto pubblicista Francesco Pettinati (Cyrano) scrive un articolo nel quale constata che l'avv. Imperatori ha realmente veduto e scrupolosamente esaminato la meravigliosa terra brasiliana e, può veramente parlarne con cognizione di causa e così della bontà dei suoi figli e delle formidabili conquiste fatte dal braccio e dal cervello italiano.

Nel «Piccolo», altro giornale italiano di là, dopo avere in un numero precedente scritto gli elogi dell'avv. Imperatori, si dà la notizia della sua partenza con queste parole.

« Il nostro brillante collega fu salutato ieri mattina alla stazione da una folla imponente di amici e di ammiratori, molti dei quali si recarono fino a Santos, ove prese imbarco sul «Mafalda».

Abbiamo voluto rilevare quanto scrive la stampa di S. Paulo, lieti che anche in quella capitale il nostro egregio amico abbia saputo conquistarsi la simpatia che gode qui a Pordenone.

CASTIONS DI STRADA

Onorificenza

Con piacere è stato appreso che al concittadino che onora la piccola Patria dott. Pier Giuseppe comm. Fabris fu ing. Natale, direttore generale delle Op re Pie S. Paolo in Torino gli è stata conferita di motu proprio Sovrano la croce di Gran Ufficiale. Alle congratulazioni degli ammiratori ed amici di Castions di Strada, uniamo pure le no tre cordiali.

GEMONA

Manutenzione stradale

E' veramente indecente il modo in cui sono tenute le strade nel paese e specialmente nel centro ! O la ghiaia è tale da far concorrenza... al letto del Tagliamento, oppure sono buche e profondi rigagnoli.

Ammettiamo che i violenti acquazzoni dei giorni scorsi siano tutt'altro che buoni ausiliari della manutenzione stradale; ma non i sono forse gli stradini comunali pagati per essa?

Passa mai qualcuno del Municipio per la via del Patriarca, che conduce agli Uffici del Registro delle Imposte; o per strade Sottocastello e Pedraz, che conducono a Piovega? O sul Piazzale Simonetti? Ci vadano, come sarebbe loro dover e sentiranno.....il gusto!

CORDOVADO

Tentato suicidio

In seguito — così si dice — a dispiaceri famigliari — il giovane Ottorino Dorigo di anni 22, riformato per nevrastenia, tentava ieri di uccidersi sparandosi un colpo di rivoltella. Alcuni amici accortisi dell'atto insano, riuscirono però a deviare la canna dell'arma e la pallottola ferì ad un piedi il Dorigo.

POLCENIGO

Il processo del parroco

Al Tribunale di Treviso è testè terminanato il processo per diffamazione intentato dal parroco di San Giovanni, don Geremia Bomben, contro il gerente del giornale « La Riscossa », la quale aveva pubblicato articoli contro il prete per il contegno tedescofilo da lui tenuto durante la invasione.

Il Tribunale, dopo lungo dibattimento, assolse il giornale per avere raggiunto la prova dei fatti e condanna don Geremia Bomben nelle spese.

MANZANO

La sezione Combattenti

Con una solenne cerimonia, seguita l'altro giorno alle scuole, venne fondata la sezione degli ex-combattenti.

Parlarono assai applauditi il dott. Domenico Dorigo sindaco e il cav. Bosero quindi si passò alla nomina delle cariche e riuscirono eletti a presidente il dott Domenico Dorigo, a vice-presidente il d. Sambuco, a segretario l'ex-maresciallo degli alpini sig. Luigi Zaino.

Prima di sciogliersi, i presenti si raccolsero ad agape fraterna.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Funerali

L'altro giorno è morta in Bologna la signora Margherita Masotti moglie del sig. Sante Ciani, capo stazione aggiunto nella nostra stazione.

La buona signora si trovava da qualche giorno in quella città per una cura; ma purtroppo, dovè soccombere a soli 28 anni, lasciando due teneri bambini.

Ieri, venerdì, alle 18, vi fu il trasporto funebre dalla stazione Ferroviaria, dove la salma era giunta, al nostro Camposanto.

Alle imponenti onoranze concorsero parenti, amici e conoscenti, anche dalla frazione di Savorgnano, luogo natio della compianta signora. V'erano dieci splendide corone: Marito e bambini — Famiglia Ciani a Margherita — I genitori e fratelli — Sorella Maria e marito — Zii e cugini Corradini — Famiglia Masotti Luigi fu Antonio — Zio Giovenzo Polo e cugina Polo — Fratelli e cugini — Impiegati ferroviari di S. Vito — Personale deposito locomotive e personale manovrato F. S. di Casarsa.

Al marito e congiunti sentite condoglianze.

Gemona glorifica i suoi figli morti per l'Italia

Dopo rovesci di pioggia e brontolii minacciosi di tuono, il maltempo, verso le ore 15, si placa. Tosto il popolo si raduna fitto sulla piazza, appiè di quel gioiello d'arte cinquecentesca ch'è il Palazzo del Comune, intorno al monumento che il tricolore avvolge ancora e nasconde. Giungono rappresentanze civili e militari, autorità; si dispiegano vessilli. Sono le bandiere delle Sezioni Mutilati di Udine, Combattenti di Artegna, Gemona, San Daniele, Tolmezzo, degli ex Alpini di Udine; molte altre sarebbero certamente convenute senza i diluvi che per un lungo circuito e su tutta la plaga si rovesciarono proprio nell'ora in cui dai centri contermini gli ex combattenti si accingevano a partire. E sono le bandiere del luogo: quella del Comune; quelle della Società Tiro a segno, della Società Operaia di mutuo Soccorso, della «Pro Gemona», della Cattolica di Mutuo Soccorso, del Circolo «Basilio Brollo», cui si aggiunge più tardi la bandiera delle scuole.

Rappresentanze ed autorità si raccolgono sotto la Loggia. Fanno gli onori di casa il Sindaco avv. Icilio Sabidussi e il presidente del Comitato pro monumento, comandante Zozzoli. Noto il generale Berardi con l'aiutante tenente cav. Scarpa; i capitani Bonocampi, Zanier, Tinivella ed altri ufficiali; il maggiore comm. Russo, per l'Associaz. Combattenti di Udine, il presidente della Socieà ex-Alpini di Udine maestro Bonanni ed il colonnello Trivulzio in rappresentanza della medesima e anche della Società Reduci d'Africa; l'illustre comm. Max Ongaro della Commissione regionale per i monumenti; lo scultore Aurelio Mistruzzi e il di lui fratello dott. Diego; il deputato provinciale cav. Gius. Palese; il presidente della Società Operaia cav. G. B. Zozzoli; il Priore del Convento di S. Antonio cav. Angelo Buriol con un altro reverendo padre; il pretore dott. Della Bianca; il notaio dott. Liberale Celotti presidente della Scuola di arti e mestieri, il signor Disetti della «vecchia guardia» liberale gemonese; gli avv. Nais e Peressutti...

Episodi

E rinuncio a seguitare. Maggiro invece, fra le Madri dei Caduti, raggruppate lì, sotto la Loggia. Il dolore si legge sui loro volti; ma gli stanchi occhi hanno ancor lampi di orgoglio, quando si chiede loro del figlio — dei figli: poichè taluna sacrificò alla Patria più d'uno dei suoi figli.

Madri veramente eroiche... Mi racconta, una di esse, che suo figlio, Costantino Ferregotti, morto nei primi giorni della guerra, era valoroso ed ardito: aveva lui fatto saltare il ponte di Sagrado e si era inoltrato fra i nemici e ne aveva fatti prigionieri quattro; poi s'era spinto ancora più addentro, contro le trincee avversarie e là era caduto combattendo, colpito in varie parti... Ma oltre questo dolore, consolato del pensiero che suo figlio aveva fatto il proprio dovere ella stessa aveva patito, dalla guerra: quando tentò fuggire alla invasione ed a Pielungo fu raggiunta dai barbari, che le tolsero cavallo e carretta su cui cercava salvare sè ed i suoi, nonchè cinque bambini che ella, per preghiera di altre madri fuggiasche, aveva accolto nella sua carrettina...

E mi narrano d'un'altra eroica madre, certa Cargnelutti. Aveva quattro figli, tra i combattenti: due lasciarono la vita per la grandezza d'Italia. Uno dei superstiti, allorchè il sacro suolo della Patria fu calpestato dai barbari, nei foschi giorni della ritirata, comparve in famiglia e pensava di restarvi.

— No, assolutamente no — gli ingiunse la madre; ed il padre anche, risolutamente confermò: — ...sertori in casa nostra non ne vogliamo; sotto questo tetto disertori non devono restare. Va dove sono gli altri, va dove si combatte... Via! via!...

Il monumento

Dalla Loggia, in corteo, preceduti dal corpo musicale gemonese, che intona l'Inno al Piave, ci rechiamo al punto di raccoglimento: la sede della Società Operaia, dove il corteo si completa con un plotone di alpini, con i soci dell'Operaia, con gli alunni delle scuole. I Combattenti portano una grande corona di alloro e di quercia, con bacche dorate; gli orfani di guerra e gli alunni, fascini e palme e mazzi di fiori freschi. E si ritorna alla piazza, sotto un cielo ancora imbronciato, ma tra il sorriso del tricolore che ci saluta da ogni casa.

Davanti al monumento si lascia libero un quadrato. Le bandiere sono allineate sulla gradinata della Loggia; appiè di essa, va a schierarsi il plotone degli alpini. Al lato destro, le Madri, gli orfanelli di guerra, gli alunni; al lato di sinistra, le autorità e le rappresentanze.

Il drappo tricolore che avvolge il monumento, ecco è levato. Scoppia dovunque l'applauso, mentre echeggiano le note della marcia reale e le bandiere s'inchinano...

Tutti gli sguardi si affisano ammirando, sull'insigne opera d'arte che all'illu scultore ispirarono i versi del Leopardi, riportati sul basamento:

La vostra tomba è un'ara: e qua mostrando verran le madri ai pargoli le belle orme del vostro sangue.

E' una madre inginocchiata dinanzi all'ara consacrata ai Morti per la Patria, e sulla quale arde perenne la fiamma alimentata dalla pietà dei viventi. Ella vi ha condotto il proprio figlioletto: e ne guida e sorregge la destra fino a toccare il marmo sacro. Il gruppo è in bronzo, ed è stato fuso in Roma, sotto la direzione dello stesso scultore.

Il corpo dell'ara è un monolito di pietra d'Istria. Sulla fronte, porta la dedica: «Gemona ai suoi figli caduti per la Patria»; ai lati, scolpite due daghe romane. Sui fianchi due scudi con le date — dell'entrata in guerra e della vittoria. Il basamento, a gradoni, è in grossi blocchi di pietra piancentina. La fiamma che arde sopra l'ara è in bronzo. Linee severe, di classica purezza, danno all'insieme un carattere di romana austerità.

La lavorazione della pietra fu eseguita dai marmisti gemonesi Giuseppe Elia e Albino Tuti; l'ingegnere Enrico Pittini diresse la costruzione.

Con lo scultore prof. Aurelio Mistruzzi, che onora il nostro Friuli, il generale Berardi ed altre autorità si congratulano.

I discorsi

Il presidente del Comitato, comandante Zozzoli, con breve applaudito discorso fa la consegna del monumento al Comune.

— Alcuni mesi or sono — egli dice — il Comitato lanciava un appello ai concittadini, invitandoli a contribuire perchè Gemona assolvesse un debito di gratitudine verso i propri figli caduti gloriosamente per l'Italia, erigendo un monumento che ne ricordasse il sublime esempio. Ascrivo a mio grande onore di fare oggi la consegna di questo artistico monumento a Lei, signor Sindaco, il cui petto è fregiato con l'onorando segno dei mutilati; e tanto più sono lieto di poterlo fare in uno dei giorni che ci richiamano alla prima vittoria sul Piave, quando i petti gagliardi dei nostri fermarono e ributtarono il nemico che si avanzava spavaldo, mirando al cuore della Patria.

Con parola commossa, si rivolge alle Madri orbate dei propri diletti, ma confortatevi, dice: i figli che vi nacquero nel dolore, sono saliti alla gloria... Per il dolor vostro ch'è sacro, per le vostre lacrime che sono sante, per la memoria dei figli vostri ch'è imperitura, noi promettiamo, noi giuriamo di far gettito delle nostre passioni, delle nostre debolezze, per essere degni di loro, degni della Madre comune, della nostra Italia.

⁂

Il Sindaco cav. Sabidussi prende, con brevi parole, in consegna il monumento; e ascrive a grande onore che tale consegna gli sia fatta da un valoroso marinaio d'Italia. Il Comune terrà devotamente conto di un'opera di così alto significato e anche in così alto valore artistico, la quale dovrà sempre inspirare e riaffermare — anche nelle generazioni venture — il sentimento del dovere verso la Patria, la ferma volontà di compierlo tutto ed intero sino al sacrificio.

Anch'egli si rivolge, da ultimo alle Madri: insegnino esse — come simboleggiò l'artista nella sua opera insigne — insegnino esse ai figli che lor dovere è finchè duri la vita, di essere degni dei loro padri gloriosi.

⁂

Ed ecco salire sul secondo gradone caro bambino, Francesco Londaro, vestito di rosso, con un bracciale tricolore. Egli dice il suo discorsino con disinvoltura e sa dare alle parole il tono appropriato.

— Ai morti deve l'Italia la vittoria più fulgida che le storie sue ricordino; ai morti essa deve la sua indipendenza finalmente riconquistata, dopo tanti secoli. Grazie ai morti, Trento e Trieste sono finalmente restituite alla loro — alla nostra famiglia. Ricordatelo, o cittadini! Ricordate che, quei morti hanno lasciato molti di noi, bimbi senza padre; hanno lasciato molte mamme cariche di piccoli figli, senza che un padre col suo lavoro provveda per essi...

Le semplici parole di quel caro piccino, commuovono fino alle lacrime. Quando egli ha terminato, il generale Berardi, il comm. Russo, il sindaco cav. Sabidussi ed altri vanno a baciarlo.

⁂

Parla il comm. Russo. Con felice esordio egli dice che, nel visitare questa mattina e nel riguardare dall'alto la città ammirevole per la perfetta fusione in essa delle naturali bellezze con le creazioni dell'arte, dei monumenti vetusti con gli stabilimenti che attestano la vitalità e i progressi delle industrie; sentì tutta la insufficenza della sua persona per l'omaggio di riconoscenza che Gemona oggi tributa ai suoi caduti ed alle loro famiglie.

Con eloquente parola egli avvince il popolo ascoltate, che spesso con mormorii di approvazione dice la consonanza con lui dei propri sentimenti; e trascina all'applauso quando, rilevato come in questo nostro Friuli da parecchi mesi ed in variati luoghi vengano svolgendosi cerimonie di celebrazione dei nostri Morti; dice che per tutti e massime per i combattenti, questo periodo consacrato alla celebrazione della vittoria è una sosta nel cammino che l'Italia deve percorrere, e percorrerà — per raggiungere i propri alti destini.

Una sosta necessaria, vitale, per riprendere con più vigoria «lo fatale andare». Quando noi, combattenti, ritornammo dalla guerra, che schianto per il nostro cuore il trovar la Patria indifferente e per noi e per le ceneri dei Caduti per lei!... Ma ora, con ben diverso volto la Patria ci appare; e non più si rannicchia quasi vergognosa della vittoria, ma la celebra con fierezza: non più lascia dissepolti sui monti, ma li raccoglie pietosa e nella tomba dell'Ignoto Milite, là, sull'altare della Patria, in Roma sacra, tutti i caduti glorifica in un trionfo che la storia ha registrato nelle sue pagine immortali. E non più le turbe traviate insultano ai superstiti mutilati; non più si odono le grida obbrobriose che insultano, che maledicono la Patria!

— Oh, potete dormire i vostri sonni tranquilli, ora, voi, figli miei prediletti, che per me moriste! — dice ora la Patria ai suoi Morti. — Io vi farò rivivere nei miei figli, voi perennemente ricordando ed onorando, il sacrificio vostro sempre additando come faro inestinguibile e securo...

Confortatevi, madri e spose: la vittoria incorona il capo dei figli, dei mariti vostri. E voi, donne d'Italia, non dimenticate mai che il sacrificio di questi morti, il dolore di queste madri e di queste spose, vi ha preservato dalla più orrida angoscia che possa colpire una libera donna: dall'angoscia di generar figli schiavi.

E non vi disdegni la rimembranza di governi indegni, che nei tempi degli obbrobri più esecrandi contro la patria e contro i suoi difensori, parvero ai nefandi apostoli di tale vergogne dare appoggio; non vi disdegni la imbelle perdonanza accordata ai disertori. La Patria è immortale. E la gloria è tal Dea, che non si lascia trafficare dai vili e dai barattieri.

O madri, o spose, a voi l'Italia benedice riconoscente. I vostri morti risorgono, i vostri morti sono risorti e vivono nel culto immortale della Patria!

L'applauso che più volte, benchè rattenuto, aveva coronato le parole dell'oratore (qui solo accennate più che riassunte) prorompe alla chiusa fragoroso da ogni parte, e molti — dal generale Berardi agli ufficiale ed ex-ufficiali, alle autorità del luogo — si congratulano ripetutamente con l'oratore.

La benedizione

Segue le funzione religiosa della benedizione, funzionante l'arciprete mons. Giacomo Sclisizzo, coadiuvato dal sacerdote don Pietro Miani.

Compiuto il rito solenne, durante il quale i soldati stettero fermi sull'attenti, e gli astanti a capo scoperto, il comandante Zozzoli lesse alcuni telegrammi di adesione: dell'on. Fantoni che trovasi a Roma; degli ufficiali del battaglione Gemona, che ora si trova a Fiume — la martoriata — telegramma la cui lettura è accolta da applausi; e uno, commovente, della contessa Cornelia Elti di Rodeano — che vide, come tante altre madri dolorose, il proprio figlio salire alla gloria dei Morti per la Patria.

Si procede quindi alla distribuzione di cinquant'una medaglie a madri di caduti in combattimento. Il generale Berardi in persona infigge sul petto di quelle dolenti il segno della riconoscenza nazionale; ed ha per ognuna parole di vivo interessamento di affettuoso conforto.

Lo scoprimento di due lapidi alla sede dell'operaia

La solenne cerimonia è finita.

Ci ricomponiamo di nuovo in corteo, seguiti dal popolo; e in lunga colonna torniamo alla sede della Società Operaia, dove altra solenne cerimonia ci aspetta: lo scoprimento di due lapidi: una in ricordo dei sette soci che sacrificarono la vita sui campi di battaglia; l'altra, in memoria di due benefattori della Società.

Dice la prima: «Qui nel marmo — Ma sempre nel cuore — Più profondamente scolpiti — I nomi dei valorosi consoci — Caduti per la Patria — MCMXV - MCMXVIII — Antonini Quinto fu Francesco — Bianchi Daniele di Pietro da San Daniele — Marini Antonio di Leonardo — Piccotti Giovanni di Antonio — Pittini Giovanni di Giuseppe — Tessitori Dario di Antonio — Timeus Giacomo di Daniele. — La Società di Mutuo Soccorso — Fra artieri ed operai di Gemona — XVIII-VI - MCMXXII».

La seconda è dedicata ad eternare nel marmo: — I nostri benefattori — Stroili Leonardo — Stroili cav. Antonio.

Ma di questa cerimonia diremo domani, mancandoci oggi lo spazio.

⁂

Qui adempiremo soltanto all'obbligo di rilevare che, dopo chiusa anche la seconda cerimonia, fummo invitati nella sala del Teatro, con gran buon gusto infiorata, ad un rinfresco sontuoso, servito col solito impegno dal caffè Falomo, e dispensato senza misura da leggiadre signorine. Si può dire che Gemona mostrò anche questa volta la sua inesauribile cortesia: biscotti e paste finissime e vini e liquori e ottimi gelati... Erano proprio inesauribili anche le gentili dispensatrici!

PORDENONE
Consiglio Comunale

Si riunì l'altra sera, presenti 21 consiglieri, il Consiglio Comunale, presieduto dal Sindaco avv. Rosso.

Si svolgono varie interrogazioni e raccomandazioni da parte di alcuni consiglieri:

Bottos richiede il sollecito ripristino del ponte del Noncello, il riordino del lavatoio di Torre, e l'intervento del sindaco nella vertenza dello sciopero dei cotonieri; Molmenti vorrebbe fosse esercitato maggiore vigilanza in Torre da parte delle guardie; Moro desidera sia tolto lo sconcio delle torme di monelli che si offrono quali portatori di valigie alle stazioni ferroviarie ed automobilistiche. Parlano ancora Davide Sartor ed altri.

Il Sindaco dà esaurienti risposte a tutti, indi comunica che il ministero non intende assumere la costruzione della ferrovia Pordenone-Aviano, cosicchè i Comuni consorziati, dovranno provvedere la somma necessaria di 7 milioni; sono stati convocati all'uopo i Comuni stessi ed istituti di credito.

Il Sindaco comunica tra altro che in questi giorni sarà indetto l'appalto pei lavori delle Scuole, i quali si inizieranno ai primi di luglio. L'area Galvani in via Mazzini è stata concessa al Ministero per costruirvi le Poste e telegrafi. Quindi il Consiglio esamina il bilancio di previsione dell'anno in corso e riguardo al quale abbiamo dato un sunto della relazione che lo accompagnava. Tubero della minoranza popolare trova eccessiva la sorveglianza sui terreni e fabbricati. Moro vorrebbe un maggiore stanziamento sul pro Infanzia.

Il sindaco risponde ai consiglieri, non soddisfando però la minoranza la quale dichiara di votare contro il bilancio.

Si delibera un contributo speciale di lire 6 mila pro istituti artistici cittadini, facendo voti che le due Società musicali abbiano a fondersi nell'interesse cittadino.

Quindi il bilancio viene approvato dalla maggioranza.

Grave disgrazia

18. Verso le 14 di ieri, giorno di mercato, in corso V. E. il mercante ambulante di scarpe Zabio Amedeo d'anni 18 di Lendinara, mentre stava caricando la sua mercanzia, per un falso movimento cadde dal carro sull'acciottolato, riportando gravi contusioni. Dovette così essere trasportato di urgenza all'ospedale accoltovi con prognosi riservata.

Nomine alla Società Operaia

Ieri sera si riunì nella propria sede, il consiglio della Società Operaia rinnovato testè dall'assemblea, per la nomina delle cariche.

A presidente venne riconfermato per acclamazione con plausi, il benemerito cav. Antonio Brusadini; a vice presidente in seguito a desiderio espresso, dallo scaduto sig. Tamai Riccardo, che per le sue molteplici occupazioni non avrebbe più potuto tenere tale carica; venne eletto ad unanimità l'operaio Vicenzini Bernardo al quale venne mandato un saluto. Un voto di plauso si indirizzò al sig. Tamai.

A direttori vennero eletti ad unanimità i signori Cadelli Carlo e Tomadini Angelo ed in luogo del sig. Vicenzini chiamato alla vice presidenza si volle il sig. Tamai il quale dichiarò che per l'affetto che recava alla istituzione, accettava tale incarico.

Infine il consiglio demandò alla presidenza di intervenire immediatamente nella odierna vertenza dei cotonieri con la fiducia che la rappresentanza autorevole di questa Società Operaia, possa contribuire alla cessazione dello sciopero.

CODROIPO
Un infanticidio

Ieri mattina nelle vicinanze di Rivis, alcuni che passavano per la strada, fuori del paese rinvennero un involto di stracci che putiva. Apertolo, fu rinvenuto un cadaverino di neonato in istato di avanzata putrefazione.

Trattasi evidentemente di infanticidio e l'autorità ha aperto in proposito una inchiesta.

TRICESIMO
Muore in seguito a lesioni

Ieri mattina sullo stradale Collalto Tricesimo, veniva rinvenuto in gravi condizioni in seguito a ferite, certo Carlo Buttolo fu Giacomo di anni 73. Venne tosto portato a casa, e gli furono prodigati pronti soccorsi.

Purtroppo, però decedeva ieri sera stessa verso le ore 10.

L'autorità giudiziaria ha avviato indagini.

Da ulteriori informazioni sappiamo che il Buttolo venne trovato disteso a terra ubriaco, cosa che sovente gli capitò. Fu raccolto dallo chauffeur del consorzio granario, Giovanni Maroin, che passava con una vettura. La morte sembra sia dovuta a paralisi.

DA MONFALCONE
Una cerimonia solenne

Ieri con solennità si svolse la cerimonia della consegna della bandiera alle nostre scuole. Il dono fu fatto dalle scuole di Ghirignano in provincia di Venezia.

Vi assistevano le scolaresche e tutte le autorità militari e civili della cittadina.

La cerimonia seguì nei locali delle scuole presenti anche i famigliari dei due valorosi veneziani Mario Praite e Antonio Mirello morti sul Carso.

La signorina Magda Mainello fece la consegna del vessillo, pronunciando elevate parole, e a lei rispose il direttore delle scuole cav. Berin.

Per ultimo pronunciò un nobile discorso di occasione il commissario cav. Ales.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

Sabato sera alle 21, seguì l'annunciata adunanza del consiglio comunale.

Il sindaco, prima che la discussione si inizi invita il consiglio ad alzarsi in piedi in segno di omaggio e ricordanza del compianto comm. Volpe, già Consigliere Comunale ed assessore alla pubblica istruzione, uomo retto e buono, cui la memoria vi grata e reverente. Il Sindaco invia ai fratelli e ai nipoti i sensi della più profonda condoglianza.

Tosto si passa alla lettura di alcune deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta comunale e che ottengono l'approvazione consigliare. In merito alla riedificazione della zona di piazza XX Settembre, il cons. dottor Pozzo fa delle considerazioni dal lato igienico ed artistico, circa i fabbricati che ivi dovrebbero sorgere e conclude chiedendo che si studi e porti al Consiglio un piano regolatore, e venga affrontata su ciò una ampia discussione. Risponde il Sindaco dimostrando come le condizioni finanziarie del Comune non consentano ora, l'attuazione di un piano regolatore; dà assicurazioni riguardo ai fabbricati che sorgeranno in piazza XX settembre. Interloquiscono sull'argomento l'on. Cosattini e nuovamente il dott. Pozzo; indi l'oggetto è approvato.

In merito alle modificazioni da apportarsi allo Statuto del Legato Bartolini, il cons. Mini propone che lo articolo ottavo di detto Statuto, il quale parla di scuole superiori in genere, rimanga invariato, anzichè sostituirlo con uno che specifichi le varie scuole. Si procede alla votazione: l'articolo rimarrà invariato.

Viene poi nominato membro effettivo della commissione di prima istanza della Ricchezza Mobile l'avv. Ermete Tavasani.

La sistemazione degli stipendi del personale dell'ufficio Legati del Comune, provoca una vivace discussione: Bosetti vorrebbe l'abolizione del l'ufficio e il suo assorbimento in seno agli altri uffici comunali. Parlano Cosattini, Allatere, Pozzo e l'assessore Fachini; ed infine la proposta della Giunta è approvata.

Tutti gli altri oggetti posti all'ordine del giorno sono pure approvati.

Una felice inaugurazione

Sabato fu inaugurata la grande birreria-Restaurant Gross «Al Parco» subito fuori della città, a destra (per chi esce) del piazzale 26 luglio e fu una inaugurazione «felice» sotto ogni aspetto. Felice per i conduttori che videro i locali affollati e i tavoleggianti affaccendatissimi nel servire i clienti; «felice» per questi, che trovarono di piena loro soddisfazione i locali ampi, comodi, illuminati a gran luce e di pieno aggradimento le consumazioni tanto «solide» che «liquide», serviti con diligenza e prontezza..... Chi ben comincia è alla metà dell'opera, dice il proverbio; e amiamo ricordarlo, come augurio per l'avvenire.

E tanto più si deve dire che questa inaugurazione segna un ottimo cominciamento, quando si pensi che si ebbe così straordinario concorso nonostante il tempo piovoso, che impedì di godere del magnifico parco popolato di tavoli e illuminato anch'esso a profusione di luce; parco dove, al rezzo degli alberi durante il giorno e nella frescura serotina, il pubblico ricercherà sicuramente un'ora di riposo e di svago. Massime poi se, come sabato (in cui suonò magistralmente la banda musicale cittadina diretta dal cav. Mascagni) si ripeteranno i concerti.

OSPIZIO MARINO FRIULANO
Altri centosessanta bambini al mare

Come avevamo a suo tempo annunciato, l'altro giorno si effettuò la partenza del secondo scaglione inviato quest'anno al mare dal benemerito Ospizio Marino Friulano.

Alla presenza del medico provinciale, dott. cav. uff. Baiardi, del direttore del Manicomio, dott. cav. Volpi Ghirardini, del delegato dott. cav. Grillo e del dott. cav. Cavarzerani, partirono dalla stazione di Udine circa una sessantina di bimbi provenienti dalla zona orientale della provincia; altri piccini si unirono al convoglio a Codroipo, Casarsa, Pordenone e Sacile, così da raggiungere complessivamente il numero di 154. Fra essi, erano ben 60 orfani di guerra, di cui 58 inviati al mare per incarico ad a spese del solerte Comitato provinciale Orfani di guerra, che nulla trascura di quanto può giovare al benessere dei suoi piccoli protetti.

Lo scaglione era accompagnato dalla signorina Ina Battistella, attiva segretaria dell'Istituzione, dalla signorina Hilda Galli, dal prof. Enrico Morpurgo, pure membro del comitato, e da scelto personale di scorta.

Il viaggio fu ottimo, ed il convoglio giunse a destinazione in perfetto ordine e senza il menomo incidente giovedì 15, poco dopo mezzogiorno. I piccini erano tutti in ottime condizioni; e venerdì poterono incominciare, con viva gioia, la cura balneare. Questa durerà almeno 45 giorni; ma verrà prolungata senza limiti prefissi e fino ad esito completo per quei piccoli malati, che sono affetti da forme più gravi.

Un altro scaglione di bimbi partirà per Venezia nella prima decade di luglio.

La delegazione dell'ospizio Marino, rivolge a nostro mezzo i più vivi ringraziamenti al personale delle ferrovie, che — dal capostazione di Udine, sig. Della Schiava, all'ultimo subalterno — fu largo di cortesi attenzioni verso i piccoli viaggiatori, così da renderne il trasporto facile, comodo e sicuro.

Il bollettino settimanale della film «Gloria al Milite Ignoto»

Ieri a Tricesimo con un risultato magnifico; stassera la film si proietterà a Palmanova — martedì a Latisana — Mercoledì a S. Giorgio di Nogaro — Giovedì a S. Daniele del Friuli — Venerdì al S. Pietro al Natisone — Sabato e domenica a Cividale.

Si prevede dovunque uno splendido successo.

Adunanza repubblicana

Questa sera alle 21 si riuniranno i repubblicani e simpatizzanti nei locali di Via Mazzini 2, per comunicazioni e deliberazioni intorno all'attività del partito.

Un rilevante borseggio

Sabato mattina, l'agente della Ditta Rodolfo Bertoli, il signor Luigi Giorgini d G. B. di anni 31, si recava per un versamento di quas diecimila lire alla Cassa di Risparmio.

Quale non fu la sua sorpresa quando, venuto il momento di versare il denaro, si accorse di non avere più in tasca il portamonete. Cercò affannosamente, ma era sparito. Qualche ignoto, lo aveva destramente borseggiato.

Verso le dieci, poi il signor Fornera rinveniva in piazza il portafoglio del Giorgini, ma ormai vuoto.

«LA PATRIA DEL FRIULI» è in vendita a GORIZIA presso il rivenditore di giornali Vittorio Molesini.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE
«La Maridarole»

Sabato sera, alla presenza di un pubblico scelto, ma non troppo numeroso ha avuto luogo la rappresentazione straordinaria, che l'Istituto Filodrammatico e la sezione Corale «P. Zorutti e T. Ciconi» di Udine ha dato a totale beneficio dell'Associazione Nazionale Tubercolotici di guerra.

Suonò dapprima la Banda Cittadina, gentilmente concessa, diretta egregiamente dal valente Maestro cav. Mario Mascagni. Indi venne rappresentata la bella commedia: «La maridarole», gustosissime scene campestri in tre atti, di F. Nascimbeni intramezzate molto opportunamente da cori e villotte espressamente musicate dal Maestro F. Escher. L'interpretazione è stata degna delle maggiori lodi, e tutti i bravi artisti furono calorosamente festeggiati a scena aperta e dopo la fine di ogni atto.

Infine venne eseguito il coro dell'atto 3. dell'operetta «La Beffa» del l'avv. cav. Farlatti, che fu dovuto bissare fra incessanti acclamazioni.

Per il nobilissimo scopo che si prefiggeva la serata, il teatro Sociale venne gentilmente concesso.

Una sottoscrizione improvvisata, della quale furono iniziatori i dirigenti dell'Istituto Filodrammatici, fruttò 230 lire che furono pure devolute pro tubercolotici.

⁂

Questa sera si ripete la cinematografia «La Verità nuda».

Domani andata in scena della compagnia di Polidor.

CINEMA MODERNO

RIDOLINI, come sempre, ha fatto accorrere un pubblico numerosissimo al Moderno per assistere alle sue straordinarie avventure. C'era davvero pericolo che qualche spettatore scoppiasse dalle risa!....

Stasera si ripresenterà ancora «Ridolini e la suocera», unitamente alla grandiosa film americana di avventure straordinarie

IL FORTE n. 34.

protagonista il celebre artista americano William Duncan.

CINEMA EDEN

Da oggi incomincia il grandioso lavoro di avventure di terra e di mare: ATLAS. E' diviso in due serie e ne è protagonista il ben conosciuto atleta Mario Guaita Ausonia. Il primo episodio si intitola: «Il figlio pallido». — Il secondo: «Accusa di oltre tomba».

Sarà accompagnato dall'orchestra.

Le rappresentazioni principiano alle ore 18.

I numeri del Lotto

Estrazione del 17 Giugno

VENEZIA	16	77	13	86	62
BARI	84	3	42	77	23
FIRENZE	67	60	62	44	4
MILANO	65	81	13	26	37
NAPOLI	8	65	90	24	25
PALERMO	84	50	47	52	21
ROMA	31	68	63	69	47
TORINO	90	83	34	33	74

IL CAV. MALIGNANI OFFRE UN OSSERVATORIO METEOROLOGICO ALLA CITTÀ

Una delle molteplici attività del cav. Malignani, e non l'ultima, è quella dello studio appassionato di metereologia, per il quale va annoverato fra le personalità più competenti in materia, e apprezzato entro ed oltre i confini della piccola Patria. E noi, giornalisti meglio di ogni altro lo sappiamo, che sovente a lui ricorriamo per avere i dati precisi dei fenomeni atmosferici che si succedono in città ed anche in provincia: notizie e dati che l'infaticabile uomo può fornirci avendo apparecchi di grande precisione.

Ora il cav. Malignani ha avuto un'ottima idea che gli fa onore anche come cittadino: di far cioè dono al Comune di Udine di un porta apparecchi da esporre al pubblico in luogo appropriato della città, perchè il pubblico che se ne interessa possa, quando gli fa comodo, osservare i dati meteorologici.

Il cav. Malignani ha voluto che alla precisione scientifica degli strumenti che saranno esposti ed affidati alla civiltà del pubblico, fosse congiunta la nota d'arte, e di questo secondo suo desiderio si rese interprete con la sua ben nota genialità, il cav. Calligaris.

Trattasi, come il lettore comprende dal nome dell'artista, di lavoro in ferro battuto. Quattro piedi sostengono una cassetta sormontata dagli stemmi di Udine ed intrecciata da motivi ornamentali e da corone di lauro. La cassetta, a due ripiani, ha doppia parete a fori non simmetrici, in modo che gli istrumenti che vi saranno rinchiusi, sentano anche le minime variazioni dell'atmosfera, pur restando protette e fuori da ogni contatto esterno.

Tutt'intorno alla base della cassetta corre un riparo sostenuto da artistici bracciali infissi ai piedi del mobile, riparo che serve per tenere alla giusta distanza l'osservatore.

L'insieme del mobile che ha anche dal lato intrinseco un valore, è assai bello, e sarà degno di un posto nel centro della città.

Gli strumenti che verranno posti nella cassetta sono: il barometrografo, il termografo, il polimetro, da una parte; e nel retro, si esporrà il bollettino dell'ufficio metereologico del Magistrato alle acque.

Nel mentre rileviamo questo nobile atto del cav. Malignani, ci auguriamo che Autorità e cittadinanza curino acchè il dono non riesca inutile, ma, a simiglianza delle città maggiori e specialmente di quelle delle nazioni più progredite, vengano gli strumenti curati costantemente, e le segnalazioni sieno comunicate con puntuale regolarità.

Ci consta poi che il Magistrato alle acque ha, in questi ultimi giorni, perfezionato di molto il proprio servizio meteorologico raccogliendo telegraficamente le segnalazioni della Norvegia, di Berlino, Warsavia, Costantinopoli ecc.

Il bollettino che riassume la situazione Europea del mattino, escirà alle 14 a Venezia e, quando, il servizio postale sarà preciso, potrà essere a Udine nella sera stessa.

Per la costituenda compagnia drammatica italiana « Città di Udine ».

si è aperta una sottoscrizione. Un primo elenco porta le seguenti offerte:

Gr uff. Luigi Spezzotti lire 50, cav. dott. Enrico Morpurgo 40, co. G. della Porta 25, on. comm. Gino di Caporiacco 25, co. comm. E. de Brandis 30, co. Elisa de Puppi 30, prof. comm. Carletti 20, Luigi Roselli 50, A. Basevi e figlio 20, Compagnia Singer 10, De Marzio e Florit 5, P. Marcolini 5, Mangia e Querinigh 5, Tomada e C.i 10, N. N. 10, Tiziano d'Orlando 30, comm. Alberto Cian 25, comm. Flavio Giuliani 30, co. Adolfo di Spilimbergo 5, co. A. Florio 30, dott. Vittorio Marcovich 25, Eugenia di Feruglio Zucco 10, ing. Fachini 50, B. C. Bassani 10, Fratelli Nascimbeni 10, Pierina Pitturitto 10, Romano D'Agostini 5, Alberghetti e C.i 5, Dorotea 5, Ciani Pietro 5, Voltan Mario 10 — Totale L. 600.

Beneficenza

Sottoscrizione per iscrivere nel libro d'oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri» il nome del compianto comm. dott. Carlo Emilio Volpe:

Rubini rag. uff. Dom. e signora lire 20. — Hanno versato lire 10: Girardini onor. avv. Giuseppe, Girardini comm. Emilio, Nardini avv. Emilio, Ballico cav. avv. Luigi, Piussi cav. Pietro, Bon cav. rag. Luigi, Broili cav. Enrico, Baratta Italo, Della Maestra cav. rag. Assuero — Hanno versato lire 5: Pagavini Luigi, Ferrucci Arturo, Casoli cav. Piero — Totale L. 802.

La sottoscrizione continua. Le offerte si ricevono anche presso il nostro giornale.

* * *

Al Padiglione Tullio pervennero, in questa dolorosa circostanza, le seguenti offerte: Marzia e Leandro Lazzaroni 100, Angela Berizzi Volpe e figli 100, cav. dott. Giulio Cesare 10.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE

Un furto in montagna

Fabio Antonio e Attilio Cadolino, e Giuseppina Cencig di anni 44 devono rispondere di avere rubato vari oggetti e tavole da una capanna di certo Angelo Cencig di Montefosca, cagionandogli oltre 300 lire di danno.

Il Tribunale codanna il Fabio Cadolino a 10 mesi e 15 giorni di detenzione, l'Attilio a mesi 7, assolvendo la Giuseppina per insufficienza di prove.

Dif. avv. Brosadola.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Istituto Renati Pro Sordomuti. — In morte di Caterina Cantoni Blasoni: Italico Piva 10.

Casa di ricovero. — In morte di Amalia Fanzutti Ferrucci: Someda dott. Carlo De Marco ed Olimpia 10 — del comm. Emilio Volpe: ing. Lorenzo de Toni 10, Someda dott. Carlo De Marco ed Olimpia 10, Impresa Tonini 10, famiglia co. Florio 50 — di Caterina Cantoni Blasoni: Impresa Tonini 10.

Orfani di guerra. — In morte del comm. Emilio Volpe: comm. Roberto Kechler 100, ing. Giuseppe Del Pino 10 — di Noemi Toneatti: operai e impiegati del Mobilificio Sambuco 36.

Orfani di guerra del Comune di Udine. — In morte di Caterina Cantoni Blasoni: Rina Rizzani e figli 10.

Ospizio Marino. — In morte in Caterina Cantoni Blasoni: Del Missier Giovanni 5.

Congregazione di Carità. — In morte di Gioconda Cossio Sushiel di Gorizia: Galliussi Arnaldo 5 — di Caterina Cantoni Blasoni: Michele Sambuco 20.

Ciechi di guerra — In morte del comm. Emilio Volpe: Lena Novelli e sorelle 10.

Rifugio Bambin Gesù. — In morte di Amalia Fanzutti Ferrucci: Impresa Tonini 20.

Scuola e famiglia. — In morte del commendator Emilio Volpe: Società spiaggie Friulane 100.

Tubercolotici di guerra. — In morte di Noemi Toneatti: Operai e Impiegati Mobilificio Sambuco 36.

Istituto Tomadini — In morte del commendator Emilio Volpe: Canciani avv. Luigi 10.

Colonia Alpina. — In morte di Emilia Clodig: Ida e Ferruccio Francescatto 10 — di Amalia Fanzutti Ferrucci: geom. Pietro d'Orlandi 10.

Padiglione Tullio. — In morte di Licini Cosattini 10.

Società Dante Alighieri. — Per iscrivere nel libro d'oro a socio perpetuo il nome del comm. Emilio Volpe: geom. Pietro D'Orlandi 10.

Cronaca Sportiva

Circuito motociclistico del Mugello

FIRENZE, 18. — Oggi con il circuito del Mugello (6 giri) 400 chilometri ha avuto termine la settimana automobilistica. Lungo il percorso vi è stato un notevole concorso di pubblico. Non si sono dovuti deplorare incidenti. Ecco i risultati: Macchine di Serie, Categoria fino a 1350 CMC: primo Morando su O. M. in ore 7.17'18" e tre quinti; secondo Cervignani su Wanderer; ritirato Guardasoli. —Categoria fino a 1500 CMC: Primo Giannotti-Vieri su Fit, in ore 6.42'32" e 2 quinti; secondo Cecchi su Fiat; terzo Danieli su O. M.; quarto Bonamico su O. M.; ritirato Manetti. — Categoria oltre i 3000 CMC: Primo Massero Felice su Nazzaro in ore 5.57'12" e due quinti; secondo Capirone; terzo Lotti entrambi su Nazzaro; quarto Natalini su Alfa Romeo; ritirati Sivocci, Ferrari, Ascari, Caiselli e Testi — Macchine da corsa, categorie fino a 1500 CMC: primo Masetti Carli su Bugatti in ore 6.1'6"; ritirato Clerici su Bugatti. — Categoria oltre 1500 CMC: primo Maseratti su Isotto Fraschni in ore 5.46'7"; secondo Brilli Peri su Fiat in ore 5.48'53"; ritirati Niccolini, Compari, Masetti Giulio.

Classifica generale: primo Maserati, secondo Brilli-Peri, terzo Nazzaro.

Le corse al galoppo al S. Siro

MILANO, 18. — Oggi all'Ippodromo di S. Siro è stato disputato il premio del commercio di lire 100.000 su una distanza di tremila metri. Ecco l'ordine di arrivo: 1. «Lanterna» di scuderia Cella, montato da Sumter; 2. «Fiorello» di scuderia Cisalpina; 3. «Claustidium» di scuderia Cella; 4. «Sigifrido» di Scuderia Cisalpina, vinto per una lunghezza.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI — Nella seduta di sabato, si svolsero alla Camera interpellanze sui fatti di Bologna. Parlarono Oviglio fascista, dichiarandosi soddisfatto delle buone intenzioni del governo, Paolo Cappa popolare che vorrebbe maggior energia nell'impedire il concentramento delle masse fasciste. Non soddisfatto rimane il comunista Bombacci, mentre il socialista collaborazionista d'Aragona ammonisce il governo che il giorno in cui togliesse al partito socialista la speranza di diventare attraverso l'esercizio del diritto elettorale la maggioranza legale del paese, e quindi di impadronirsi del potere, i socialisti seguirebbero la via della violenza, abbandonando quella delle pacifiche contese.

AL SENATO si chiusero le interpellanze sulla nostra politica estera.

Rispose ai senatori interpellanti il ministro degli esteri on. Schanzer.

Le grandi vincite al lotto

NAPOLI, 18 — Oggi nella ruota di Napoli sono stati estratti i numeri 8 e 90, numeri che formano l'ambo popolare. Agli sportelli dei banchi del lotto è affluita una folla di vincitori. Si prevede che per l'ambo, l'Erario pagherà oltre due milioni.

Il manifesto dei socialisti collaborazionisti

ROMA, 18 — Ieri sera in una riunione del gruppo parlamentare socialista collaborazionista, venne approvato il seguente ordine del giorno, che è il manifesto programma:

« Il direttorio del gruppo parlamentare socialista, nell'assumere il proprio ufficio conscio di tutte le difficoltà che possono essere create alla sua azione sia da coloro che ne aspettano risoluzioni miracolistiche, sia da coloro che scambiano un mutamento di tattica per un abbandono di principio; convinto di interpretare i sentimenti e le aspirazioni del proletariato, che esige, senza pregiudiziali e senza esclusivismi tattici sia data ogni opera per la sua libertà e la sua vita; conferma la necessità di provocare dai partiti e dal Parlamento un chiaro e definitivo orientamento intorno alla libertà del l'organizzazione del lavoro alla risoluzione della crisi economica, col minor danno del proletariato e alla pacificazione di Europa; proponendosi di regolare il proprio atteggiamento alla Camera verso un governo di realizzazioni conclusive, con queste pratiche esigenze di difesa del proletariato dalle bande armate, dalla disoccupazione e dalle continue minaccie di conflitti internazionali; invita i lavoratori d'Italia a sostenere l'azione del gruppo, certi come essi possono essere, che nulla il gruppo ometterà e nulla compierà, che non sia negli interessi della classe lavoratrice».

Il direttorio del gruppo popolare, pure riunitosi ieri sera, ha confermato il proprio pensiero sulla inopportunità di una crisi ministeriale in questo momento e lo stato prematuro della collaborazione socialista.

Un progetto di legge sui danni di guerra.

Roma, 17 — E' stato distribuito oggi il disegno di legge relativo alle garanzie e modalità per anticipazioni di risarcimenti dei danni di guerra, presentato alla Camera nella seduta del 3 giugno dai Ministri Ferraris, Rossi L', Peano, Bertone e Rossi T. Ecco gli articoli principali d iquesto disegno di legge:

Art. 1. — Stabilisce l'obbligo per l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie di rendere pubbliche le antecipazioni già concesse e da concedersi.

Art. 2. — La inscrizione produce, a favore dell'Istituto sovventore, ipoteca legale a garanzia della parte di somma anticipata, e relativi accessori, con prevalenza di grado rispetto ad altre esistenti ed anche di fronte ai crediti privilegiati.

Art. '. — Stabilisce i criteri che debbono guidare le Intendenze di Finanza.

Art. 4. — L'ipoteca legale non ha effetto se non ad avvenuta riparazionene o ricostruzione dell'immobile.

Art. 5. — Estensione dell'ipoteca legale all'Istituto di Credito Fondiario con sede in Verona.

Art. 6. — Stabilisce norme per le cambiali a certo tempo fisso e per la prescrizone dell'azione cambiaria.

Art. 7. — Norme per le persone incapaci a riscuotere.

Art. 8. — Esenzione dalle tasse di registrazione; di quelle di bollo e ipotecarie.

Lo sciopero generale dei metallurgici

GENOVA, 18 — Ieri seguì il convegno nazionale metallurgico.

Delegato degli operai di Udine fu Bellina, il quale dichiarò che pure essendo scettici sull'opportunità e sulla utilità di uno sciopero nazionale, gli operai di Udine saranno disciplinati a tutti i deliberati del convegno.

Questo, dopo lunga e animatissima discussione si chiuse con la approvazione di un ordine del giorno, che suona sfiducia al comitato centrale, e col quale si delibera:

a) la proclamazione dello sciopero generale di tutti metallurgici d'Italia e nomina di un comitato di agitazione.

b) di abboccarsi immediatamente col comitato centrale dell'Alleanza del lavoro, per discutere dell'opportunità di un movimento nazionale d. tutte le categorie.

L'on. Tittoni a Ronciglione

RONCHIGLIONE, 18. — E' giunto il presidente del senato on. Tittoni già nostro deputato al parlamento per assistere alla inaugurazione del monumento ai caduti. Tornando qui dopo molti anni era atteso da una enorme folla che lo ha accolto con caldo dimostrazione di simpatia. Chiamato con insistenza dal popolo plaudente al balcone del palazzo municipale ha pronunciato un patriottico discorso suscitando grande entusiasmo.

Uno sbarco greco nell'Asia Minore

ATENE, 18 — Un comunicato ufficiale dice: Per liberare le donne e i fanciulli del villaggio di Gerenda, il comando dell'esercito dell'Asia Minore, ha ordinato lo sbarco di piccoli distaccamenti sulla costa.

Tale operazione è stata effettuata sotto la protezione della flotta. Le donne ai fanciulli sono stati liberati. Le perdite del nemico sono state di sette uomini e dieci prigionieri tra cui un ufficiale.

La limitazione negli armamenti

GINEVRA, 18 — Finora, dieci governi hanno comunicato la loro risposta ad un vot oadottato dalla prima assemblea della società delle nazioni del 1920 e rinnovato l'anno scorso dalla seconda assemblea. Tale voto invita i membri della società ad impegnarsi a non oltrepassare nei due prossimi anni finanziari la somma totale delle loro spese navali o militari ed aeree prevista dal bilancio dell'anno presente. I dieci governi che hanno fatto pervenire la loro risposta sono i seguenti: Africa del sud, Belgio, Danimarca, Francia, Gran Brettagna, Grecia, Lettonia, Paesi Bassi, Perù, Svezia. Il carattere di queste risposte è in modo generale più favorevole e positivo di quello dell'anno scorso. Il segretario generale della società delle nazioni ha rivolto preghiera agli altri governi, perchè vogliano, dato il breve periodo di tempo che rimane prima della prossima assemblea inviare la loro risposta al più presto possibile.

Una manifestazione franco-inglese

LONDRA, 18 — Un banchetto in onore di Poincarè, ha dato occasione ad una manifestazione franco britannica. Erano presenti 500 personalità britanniche francesi e alleate, tra cui gli ambasciatori ed i ministri accreditati a Londra. Al dessert Lloyd Derby, ha salutato gli ospiti francesi ricordando i servizi resi alla causa comune da Poincarè. Ha quindi preso la parola il visconte Burnham. Noi salutiamo, egli ha detto, l'eroismo di una nazione. Il nostro omaggio si rivolge al cuore della Francia. L'oratore ha inviato un saluto alle donne della Francia, rilevando che esse fecero magnificamente il loro dovere. Il generale Lord Cavan, capo dello Stato maggiore generale ha dichiarato che la battaglia di Verdun rimarrà come un magnifico esempio della potenza e della resistenza delle truppe francesi dalla difesa. Nessun elogio è all'altezza della ostinata resistenza di cui esse dettero prova contro un nemico che cresceva sempre di numero.

Ha quindi parlato Poincarè rilevando la unione degli spiriti, la solidarietà meravigliosa degli alleati. Ha poi ringraziato per i soccorsi che gli inglesi inviano alle disgraziate popolazioni di Verdun.

Migliaia e migliaia di cadaveri!

GINEVRA, 18. — Un telegramma della missione di soccorso americana proveniente dalla Russia, dice che la primavera, sciogliendo il ghiaccio dei fiumi, ha fatto apparire migliaia di cadaveri. Innumerevoli cadaveri, per esempio, sarebbero ammucchiati in un gomito del fiume Clek presso Tzarizin. I campi sarebbero disseminati di cadaveri che la neve copriva.

I disastri del mare, sessanta annegati

BERLINO, 18 — Una nave stazzante 12 mila tonnellate, che apparteneva già alla Società di navigazione Amburgo-Sud America col nome di «Sierra Nevada» e che in base al trattato di Versailles passò al Brasile col nome di «Avarè», si trovava nel porto di Amburgo per essere riparata. Nel passare in un dock abbassato del cantiere Vulcano il piroscafo si piegò, cosicchè per una metà venne a troversi sommerso.

Una parte dello scafo ha preso fuoco, però l'incendio fu rapidamente estinto.

Un numero imprecisato di uomini dell'equipaggio è rimasto chiuso nella parte del piroscafo sommersa. Finora furono salvate 12 persone e vennero ripescati 19 cadaveri. Il numero delle vittime non si può tuttavia precisare, ma si fa ascendere a oltre 60.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio. Udine.